

INCONTRO VICARIALE 22 gennaio 2017

Riflessioni sull'Esortazione Apostolica postsinodale “AMORIS LAETITIA”

LA FORMAZIONE ETICA DEI FIGLI (par. 263-273)

Presentazione dei partecipanti al gruppo

- Giuseppina MILLINO - S. Cuore - CPV
- p. Ottavio BOLIS - Cuore Immacolato di Maria - parroco
- Raffaella MORETTI - Santa Rita - genitore
- Federico De ROSSI - S. Lorenzo m. - Scout Mestre Centro
- Adriana De Franceschi - S. Barbara - Catechista
- Oliviero BOSCOLO - Cuore Immacolato di Maria - Centro per la Vita
- Francesco PISTELLATO - S. Lorenzo m. - Scout Mestre Centro
- don Gianni - S. Lorenzo m. - parroco
- Gianluca - S. Lorenzo Giustiniani - Gruppo
- Paolo MANZONI - S.M. Lourdes - animazione giovani - CPV
- Maurizio CAVALLI - S. Cuore - CPP e fidanzati
- don Guido

Dalla lettura della prima parte, considerata generale (par. 263-267), siamo passati alla condivisione delle osservazioni personali per riprendere poi la lettura degli altri paragrafi relativi a “*Il valore della sanzione come stimolo*” (268-270) e quelli relativi a “*Paziente realismo*” (271-273) che abbiamo preferito leggere insieme per poter dare compiutezza alla nostra riflessione e riportare alcune questioni per un approfondimento ulteriore e per un lavoro condiviso successivo, anche a livello vicariale.

La formazione etica dei figli

Ci siamo chiesti: **Che cosa vuol dire “formazione etica”?**

Risposta: Aiutare le persone ad agire secondo principi riconosciuti “di valore”, buoni, che portano al bene

Successivamente abbiamo rilevato nel testo e nella vita dei presenti che l'elemento che rende possibile lo sviluppo affettivo ed etico di una persona è l'esperienza di fiducia che i figli fanno con i loro genitori “credere cioè che i propri genitori sono degni di fiducia”... che “essi stessi, figli, sono preziosi ai loro occhi, nonostante l'imperfezione” Questo crea il “fidarsi” e l'affidarsi a chi assume la responsabilità educativa.

Delegare, atteggiamento facilmente riscontrabile in questo campo, significa spesso far vivere “assenze e esperienze di abbandono affettivo, di disinteresse, che “possono creare ferite profonde ed essere causa di molte difficoltà nella maturazione della personalità.

Si tratta invece di accogliere e sostenere la **responsabilità educativa** che si traduce in affetto, cura, attenzione e interessamento anche nella concretezza e nelle piccole cose della vita di ogni giorno.

Questo è stato l'assunto fondamentale di partenza: l'amore, non necessariamente “perfetto”, è alla base del rapporto genitori – figli e della relazione educativa.

Quale attenzione assegniamo all'educazione dell'affettività, dei sentimenti?

Proposta: Un aspetto così importante quale l'educazione dei sentimenti, delle emozioni, in generale dell'affettività, che pur sentiamo sotteso in tutto il Documento, andrebbe trattato con maggior ampiezza e profondità. Come il Vicariato può farsene carico?

I modelli, cioè l'esempio dei genitori, assume grande valore nella formazione.

Ma quale è la realtà? Spesso ci troviamo di fronte a situazioni familiari difficili, di conflittualità e sofferenza...lontani dal modello. **Che fare?**

Come comunità cristiana, pur tenendo presente la famiglia "ideale", siamo chiamati ad accogliere tutte le famiglie che incontriamo nella nostra realtà, senza discriminare o escludere, in particolare, quelle segnate dalla fragilità, divisione, incapacità... Sarà un' accoglienza rispettosa e convinta di tutte le situazioni, nell'attenzione profonda di ogni condizione umana, per far sentire la tenerezza e l'amore di Dio che indica un **cammino, quella gradualità nel raggiungimento del bene/del valore che dalla imperfezione conduce alla perfezione e a maggiore pienezza.**

Nessuno deve sentirsi abbandonato o posto ai margini...

Questa è la nota di fondo, consolante e positiva, che pervade tutta l'Esortazione.

Quali esperienze in Vicariato?

Educare significa "tirar fuori" il bene che è in ogni uomo, senza imposizioni, ponendosi accanto, allenando la volontà e accompagnando il ragazzo verso la conquista della libertà: questa è l'esperienza più volte espressa da educatori presenti e condivisa da tutti. Non è stata tuttavia approfondita

L'uso del **metodo induttivo** piuttosto che deduttivo e quello del **dialogo** ci ha trovato tutti d'accordo, ma anche questi aspetti meritano una riflessione non solo di principio.

I temi della educazione della volontà e della conquista/esercizio della libertà sono stati ripresi sotto il profilo della **relazione genitori-figli**, che è stata considerata in particolare nell'importanza dell'**ascolto** e del riconoscimento del **profondo cambiamento generazionale** che esige uno sforzo ulteriore di comprensione e di accoglienza. L'importanza del sentirsi ascoltati e accolti, di poter comunicare sensazioni e sentimenti, dare spazio e interpretazione all'emotività, dedicare tempo perché la relazione sia significativa non solo per qualità ma anche per quantità sono aspetti che devono essere particolarmente considerati **in una educazione dei sentimenti, di cui si sente la necessità.**

La complessità di relazione che esiste tra genitori, educatori, catechisti, insegnanti esige una **conversione pastorale: è necessaria una sinergia comune fra queste realtà per il bene del ragazzo**

Che cosa si può fare a livello vicariale?

Al di là delle patologie che si possono esistere anche frequentemente, sono sembrati a tutti importanti per il ragazzo la coerenza educativa da parte dell'adulto a partire dalle piccole cose e la presentazione di modelli positivi qualche figura di santo: es. San Girolamo Emiliani, S.Giovanni Bosco.

Ci si domanda infine: Quali sono i valori condivisi dalla comunità cristiana?

E intorno a noi, nella società civile?

Giuseppina Millino

Riflessioni sull'Esortazione Apostolica post-sinodale **"AMORIS LAETITIA"**

LA VITA FAMILIARE COME CONTESTO EDUCATIVO

(par. 274-279)

Si procede con la lettura, fatta a turno, di un paragrafo alla volta lasciando largo spazio alle riflessioni, prima personali, poi in clima di condivisione.

"Che valori si assorbono oggi in famiglia?"

Noi si è scontato che in famiglia si trasmettano valori cristiani, non è sempre così.

Ci sono famiglie che trasmettono valori diversi da quelli fondanti del cristianesimo: tutto dipende dalla importanza che viene data ad alcuni piuttosto che ad altri (es. denaro, carriera, posto nella società.....oppure condivisione, collaborazione, solidarietà....). Per valorizzare questi ultimi, è necessario dare un significato profondo, positivo, a ciò che vogliamo trasmettere: "valori accompagnati" per cui è necessario "perdere tempo". I ragazzi devono essere guidati ad interiorizzare e a non vivere i valori che vorremmo trasmettere come abitudini (es. andare a Messa).

In famiglia è importante non parcheggiare i figli davanti alla TV; ci si deve informare bene per non accettare tutto ciò che passano i media e i giornali (es. tema transgender).

Questo non vuol dire chiudere gli occhi su ciò che succede nella realtà. Il pericolo è anche quello che i bambini e i ragazzi siano illusi (coccolati) dalla pubblicità.

Quali sono le priorità da dare nell'educazione dei figli?

Oggi c'è una gestione sbagliata della libertà; spesso si intende lasciar fare al bambino tutto ciò che desidera, è importante invece dare ai figli indicazioni, presentare la propria esperienza e arrivare a delle regole condivise, non pretenderle ma far sì che i figli ne riconoscano la validità (metodo di induzione). Regole sì ma è necessario crescere nell'autonomia dopo averle interiorizzate.

Educare i figli nella libertà significa aiutarli anche ad accettare la libertà degli altri, riconoscere che gli altri sono importanti e vanno rispettati.

I figli vanno educati a saper attendere; questa educazione deve essere presente anche nella scuola, a volte sembra non ci sia.

Si ritiene molto importante pedagogicamente il valore della rinuncia, che aiuta a dare il giusto peso alle cose. Il saper attendere porta i ragazzi a maturare nella libertà. Negativa l'educazione al "tutto subito".

Le famiglie cosa si aspettano dai figli?

Spesso le aspettative della famiglia rendono i figli più fragili. Sono causate da una lettura volutamente sbagliata delle loro capacità con il suggerimento di ignorare i veri valori, prima di tutto quello del rispetto degli altri.

Un grosso limite è il poco tempo che molti genitori possono dedicare ai propri figli, comunque l'accompagnare, lo stare assieme ha la priorità sulla regola.

La prima scuola è la famiglia, se esiste il buon esempio e il riconoscimento reciproco.

Qui i valori cristiani vengono accettati dai figli quando sono testimoniati dai loro genitori.

Un obiettivo di alcuni genitori è quello di diventare "amici" dei figli. E' una convenienza (vanità) del padre o della madre che vuole apparire giovane. I figli invece si aspettano di trovare delle regole perché danno sicurezza, Ai genitori spetta di accompagnarli perché sappiano aprirsi agli altri con la consapevolezza però di non essere gli unici educatori.

Prime collaboratrici nell'educazione sono le comunità cristiane (catechesi di iniziazione).

Purtroppo si diventa genitori senza essere stati preparati ad assumere questo compito, ci vorrebbe un "corso".

La scuola che valori sa trasmettere?

Rosalba Gion e Chiara Cavalli

22 Gennaio 2017 Incontro VMC sull'Amoris Laetitia

RELAZIONE LAVORO GRUPPO 3 – TEMA – TRASMETTERE LA FEDE

Moderatore - Rossana della Parrocchia di San Giuseppe

Le nuove generazioni sono difficili da coinvolgere.
Spesso sono le famiglie ad essere in difficoltà.. non riescono a districarsi in questa vita frenetica, ed è difficile trasmettere valori come la fede ai figli.
Un tempo non era così difficile.

San Marco Evangelista

Anche 20 anni fa le famiglie avevano delle difficoltà....
La causa principale è non essere capaci di trasmettere la fede.

La preghiera è fondamentale.

I bambini arrivano a catechismo e non sanno le preghiere... Ave Maria , Padre Nostro.. questo perché le famiglie non li seguono.

La trasmissione della fede è quello che vivi.

Santa Rita

Una signora ha portato la sua esperienza... Ha due figlie e tutte e due non vanno più a Messa, una dice "Dio non mi vuole più bene".

Questo fatto ha messo in crisi la mamma che non sa cosa rispondere alla figlia..

Una signora interviene

I genitori devono dare l'esempio ai figli anche se questi non vanno a Messa. Rispetto i nostri tempi, i nostri figli hanno impegni maggiori, più stimolanti. Andare a Messa e a catechismo è noioso! Ai bambini e ai ragazzi non è che interessa, è la proposta che non attira, stimola.

E' nella preghiera che c'è la creatività

Bisogna tornare alla freschezza - alla solidarietà pastorale e familiare

Oggi molti diventano buddisti perché sono alla ricerca della trascendenza.

San Lorenzo

Oggi c'è timore, paura di trasmettere la Fede.

La fede è un dono e bisogna usare le parole appropriate... i genitori hanno il compito di annunciare la Parola .. questo comporta dei rischi, si può sbagliare..

Bisogna mettersi in discussione.

Un capo scout racconta una sua esperienza – Ci sono genitori non sanno gestire i figli adolescenti.

Spesso nelle situazioni di emergenza (il capo scout) non viene preso in considerazione quando vuole segnalare alla famiglia che il loro figlio non ha belle frequentazioni (es. problemi di droga)

Santa Barbara

Oggi ci sono famiglie molto spezzate/frammentate

La speranza fa parte della pastorale familiare che deve essere al tempo stesso Chiesa domestica e fermento di evangelizzazione.

Occorre dare testimonianza per trasmettere la fede - ACCOGLIERE I GENITORI.

San Lorenzo

Cosa vogliono le famiglie?

Non c'è chiarezza nel patto Educativo...

In parrocchia hanno voluto che i genitori partecipassero alla catechesi con i bambini durante il catechismo. Questi si sono allontanati tutti...hanno cambiato parrocchia.

Anche nello SPORT si DELEGA

Bisogna lavorare sulle famiglie in parrocchia, fare incontri frequenti...

Qualcuno osserva che è molto difficile... neanche i bambini partecipano alla feste....

Sarebbe importante sostenere i fidanzati già nel loro cammino di preparazione al matrimonio, perchè possano diventare testimoni della fede in famiglia e per i figli.

San Giuseppe

Bisogna dare sostegno alle famiglie.

La DELEGA c'è anche nella SCUOLA oltre che nello sport.

Oggi le famiglie chiedono di essere aiutate sia a livello educativo sia a livello spirituale.

Le famiglie sono fragili.

I genitori danno spesso ragione ai figli.

San Lorenzo

La Testimonianza trasmette Bellezza.

Il bambino deve essere accolto e anche la famiglia.

San Giuseppe

Il Battesimo ci lega tutti a Dio.

Anche le famiglie più lontane cercano Dio .. nonostante tutte le difficoltà.

C'è una forza che le attrae, una forza che non riconoscono/conoscono.

E' lo Spirito che le spinge a avvicinarsi, attraverso i bambini, a venire in parrocchia ...

La trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano assieme ai loro figli l'esperienza reale di avere fiducia in Dio... di cercarlo...

Dobbiamo aprirci all'Accoglienza.

INCONTRO VICARIALE

22 gennaio 2017

Riflessioni sull'Esortazione Apostolica postsinodale "Amoris Laetitia"

SI' ALL'EDUCAZIONE SESSUALE

RELAZIONE LAVORO DI GRUPPO

Moderatore Barbara Ballarini

Il gruppo, che si è occupato di questa importante parte del capitolo VII dell'Esortazione "Amoris laetitia", dopo averla letta insieme, ha riflettuto e ragionato sulle tematiche, che questo paragrafo, così denso, affronta. Inizialmente, si è detto, che è sempre stato difficile parlare coi bambini e coi giovani, sia in famiglia, che in altre strutture, di educazione sessuale: una volta, per tabù ereditati da un'educazione rigida e bigotta, ora, per il poco tempo che si dedica, in generale, all'educazione in famiglia, per la troppa prudenza, con cui affrontano questi argomenti le nostre istituzioni educative cristiane, per le tante e veloci sollecitazioni in tema sessuale che i nostri ragazzi ricevono, spesso non adeguate all'età di chi le subisce.

I rischi per i nostri figli, di qualsiasi età, sono grandi. Se essi non sono accompagnati, fin dalla nascita, da un'educazione all'Amore, espressa in parole, sì, ma soprattutto in esperienze e testimonianza di vita buona, tesa al Bene, non potranno generarsi processi di maturazione della propria libertà, di acquisizione di autentica autonomia, tali da renderli forti e resistenti alle difficoltà, in grado di porsi i giusti interrogativi e trovare le conseguenti giuste risposte, di fronte, anche, ai problemi riguardanti le tematiche sessuali.

Le nostre collaborazioni pastorali, pensiamo,

- dovranno avere gran cura, sempre, dell'educazione dei bambini e poi dei ragazzi e dei giovani, mantenendo un rapporto di dialogo e fiducia con le famiglie che li accompagnano alla vita cristiana, evitando il rischio che queste ultime deleghino alle nostre strutture la formazione del figlio, senza coinvolgersi in essa;
- dovrebbero trovare nuovi linguaggi di comunicazione, adatti all'età dei nostri figli e alle delicate tematiche sessuali;
- avere persone di riferimento, formate per rispondere alle richieste delle famiglie, dei catechisti, dei ragazzi, su tali temi;
- cercare e mantenere costante il confronto con le realtà frequentate dai bambini, ragazzi, giovani, al di fuori dell'ambito di formazione cristiana (scuola, associazioni sportive,...), proficuo per una crescita integra e una formazione etica efficace.

Molte sono le tematiche ancora aperte a cui non potevamo e non dovevamo dare risposta all'interno del gruppo e nel tempo che avevamo a disposizione. Molta la voglia di continuare a parlarne. L'occasione di questo incontro organizzato dal Vicariato, ci ha veramente "esortati" verso la consapevolezza dell'importanza di "Amoris Laetitia", come strumento di riflessione personale, familiare e comunitaria.

Barbara Ballarini

